

1943

Autunno 1943: le prime deportazioni degli ebrei dall'Italia verso Auschwitz

Nel febbraio del 1943, a Stalingrado, ci fu la resa della Sesta Armata Tedesca, oramai accerchiata da tre mesi. Intanto nel maggio del 1943 ebbe fine tragicamente la rivolta del Ghetto di Varsavia, durata quasi quattro settimane. In tutta Europa proseguono le discriminazioni e i massacri contro la popolazione ebraica. In Sicilia il 25 luglio del 1943 erano sbarcati gli Alleati: l'8 settembre cade Mussolini e si realizza l'armistizio tra il Regno d'Italia e gli Alleati. Il Re fugge e il governo ripara al sud. Nel nord Italia si costituisce la Repubblica di Salò che legittima le deportazioni dichiarando gli ebrei come di cittadinanza straniera nemica. Il 10 settembre 1943 inizia ufficialmente l'occupazione militare tedesca della penisola; contestualmente nascono le prime formazioni partigiane nel centro-nord. Tra il 15 e il 16 settembre 1943 partono i primi convogli di deportazione di ebrei arrestati in Italia e primi eccidi di ebrei nella penisola (sulla sponda piemontese del lago Maggiore); entrambi ad opera dei nazisti. Il 23 settembre 1943 una disposizione interna della polizia tedesca inserisce ufficialmente gli ebrei di cittadinanza italiana tra quelli immediatamente assoggettabili alla deportazione. Il 16 ottobre 1943 la polizia tedesca attua a Roma una retata di ebrei, la più consistente dell'intero periodo. Due giorni dopo vengono deportate ad Auschwitz 1023 persone dicembre 1943. Nel dicembre del 1943 viene allestito il campo nazionale di concentramento a Fossoli.

